

NIENTE SARA' PIÙ COME PRIMA - 2ª parte

Ci stiamo avvicinando velocemente alla "fiesta de san Stiefin" che anch'essa non sarà più come prima il che non vuol dire che non si farà niente ma si farà "diverso" e soprattutto lo spirito che la orienta e la qualifica avrà per forza di cose un indirizzo e delle motivazioni, anche pratiche, nuove e speriamo anche più coerenti con quello che è il significato e il valore della festa del nostro patrono e del patrono della Diocesi Santo Stefano. Ecco qualche spunto per la riflessione:

1. Una santa inquietudine. Papa Francesco con una formidabile sintesi così si esprimeva: "«Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare". La santa inquietudine è quella di preoccuparci che la nostra vita sia una visibile e chiara testimonianza e un annuncio di Gesù a tutti gli uomini. Per fare questo dobbiamo "svecchiare" il nostro modo di agire, il non fissarsi su "abbiamo sempre fatto così" per aprirci alla novità e alla fantasia originale dello Spirito. Apriamoci alla sua presenza ci metta nel cuore questa santa inquietudine e ci svegli dal torpore che purtroppo ha, per tanti versi, reso immobile e infruttuosa la nostra presenza di cristiani nella società.

2. La corresponsabilità dei laici. "In modo particolare, i fedeli laici, avendo come proprio e specifico il carattere quello di cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio, possono anche sentirsi chiamati o essere chiamati a collaborare con i loro pastori nel servizio della comunità ecclesiale, per la crescita e la vitalità della medesima, esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia e i carismi che il Signore vorrà loro dispensare». Senza andare a scomodare forme "straordinarie" di presenza dei laici (vedi presidenza alla celebrazione dei matrimoni) i laici, in forza del loro battesimo, hanno di diritto la responsabilità e l'onere di vivere nella comunità tutti quei "servizi" che la qualificano come comunità cristiana che sono: quello **liturgico** (pensiamo al canto, al guidare le preghiere per varie situazioni, anche proclamare la Parola di Dio e la distribuzione della Comunione); quello **catechetico**, con le limitazioni imposte dalla Covid-19, sempre più l'annuncio del catechismo è compito dei laici a cominciare dalle famiglie. La presenza sul territorio della proposta cristiana ha da uscire dalle chiese formarsi nelle case e nei luoghi abitati dalle persone. Infine la **carità**, questa fondamentale attuazione pratica senza la quale la fede è morta deve "inventare" nuove forme di presenza che, facendo buon uso della esperienza del passato, sappia proiettarsi, con fiducia e coraggio in aiuto ai bisogni, alle attese e alle necessità degli uomini di oggi e del futuro.

3. La conversione del cuore. Elementi diversi ci chiedono una autentica conversione del cuore. La parrocchia è sempre meno il centro della vita sociale di un paese ma è più una casa tra le case, dall'altra parte una accresciuta "cultura digitale" ha modificato in maniera irreversibile la comprensione dello spazio, del linguaggio e fino ai comportamenti delle persone, specialmente quelle delle giovani generazioni. La conferma l'abbiamo avuta nel tempo del lockdown quando le comunicazioni possibili viaggiavano quasi esclusivamente sui vari mezzi di comunicazione. È dunque urgente coinvolgere l'intero Popolo di Dio nell'impegno di cogliere l'invito dello Spirito Santo per attuare processi di "ringiovanimento" del volto della Chiesa. Mi rendo conto che queste sono indicazioni molto generiche ma possono essere il punto di partenza per un rinnovamento o meglio una "rigenerazione" della vita cristiana oggi che "niente è più come prima".

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

26 luglio 2020

Anno 16° n. 35

XVII domenica del Tempo Ordinario – A

LA RICERCA E IL SACRIFICIO

Le similitudini del vangelo odierno mettono in evidenza due caratteristiche riguardanti il possesso del Regno di Dio: la ricerca e il sacrificio. È vero che il Regno di Dio è offerto a tutti - è un dono, è un regalo, è grazia - ma non è messo a disposizione su un piatto d'argento, richiede un dinamismo: si tratta di cercare, camminare, darsi da fare. L'atteggiamento della ricerca è la condizione essenziale per trovare; bisogna che il cuore bruci dal desiderio di raggiungere il bene prezioso, cioè il Regno di Dio che si fa presente nella persona di Gesù. È Lui il tesoro nascosto, è Lui la perla di grande valore. Egli è la scoperta fondamentale, che può dare una svolta decisiva alla nostra vita, riempendola di significato. Di fronte alla scoperta inaspettata, tanto il contadino quanto il mercante si rendono conto di avere davanti un'occasione unica da non lasciarsi sfuggire, pertanto vendono tutto quello che possiedono. La valutazione del valore inestimabile del tesoro, porta a una decisione che implica anche sacrificio, distacchi e rinunce. Quando il tesoro e la perla sono stati scoperti, quando cioè abbiamo trovato il Signore, occorre non lasciare sterile questa scoperta, ma sacrificare ad essa ogni altra cosa. Non si tratta di disprezzare il resto, ma di subordinarlo a Gesù, ponendo Lui al primo posto. La grazia al primo posto. È la gioia evangelica dei malati guariti; dei peccatori perdonati; del ladrone a cui si apre la porta del paradiso. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. Oggi siamo esortati a contemplare la gioia del contadino e del mercante delle parabole. È la gioia di ognuno di noi quando scopriamo la vicinanza e la presenza consolante di Gesù nella nostra vita.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it